

■ **SINDACATI** Invocati tavoli provinciali e più attenzione a servizi e medicina territoriale

«Sanità pubblica e vicina ai cittadini»

Le richieste fatte dalla Cgil durante il sit-in di fronte all'ospedale San Giovanni di Dio

di **GIACINTO CARVELLI**

«SIAMO qui a Crotona per rivendicare quella che è una questione che per noi importante, quella, cioè, che ogni cittadino, in questa città come in Calabria, ha diritto all'assistenza sanitaria. Una sanità che garantisca certezze sulle liste d'attesa, una sanità vicino al cittadino ed una sanità a servizio dei calabresi e dei crotonesi». Così **Enzo Scalese**, segretario generale dell'Area Vasta Catanzaro Vivo e Crotona della Cgil, così spiega il senso del sit in effettuato della Cgil stessa davanti al presidio ospedaliero.

«A Crotona - continua Scalese - noi registriamo l'ennesima dimissione di un dirigente amministrativo, il dottor Procopio, per motivi personali. Però, sta di fatto che in questa Asp c'è una situazione che va pure vista per quella che è e bisogna intervenire, così come abbiamo chiesto al presidente Occhiuto, con dei tavoli provinciali. Dobbiamo verificare le situazioni che ci sono a livello territoriale, a partire dalla casa di comunità di Mesoraca, a partire dalla rete di urgenza - emergenza e dai reparti che, purtroppo, necessitano di personale. Così come dalle organizzazioni interne di tutte le strutture. Bisogna, dunque, discuterne con la direzione dell'Asp ma soprattutto con il commissario Occhiuto, per fare un punto e capire la riorganizzazione più complessiva e come garantire questo servizio. A partire dalla situazione dalla medicina

territoriale. Noi abbiamo alcuni comuni che, ormai, sono sprovvisti di medici di famiglia; abbiamo il servizio del 118 con ambulanze non medicalizzate, quindi, ahimè abbiamo registrato nei giorni scorsi situazioni che poi la magistratura farà chiarezza. C'è carenza di personale anche Crotona come tutta la Calabria. C'è un problema di risorse umane. Bisogna garantire il riconoscimento che, invece viene negato, al lavoro che fanno gli operatori sanitari, con indennità che non vengono date. Vogliamo - aggiunge Scalese - una sanità che guarda soprattutto al pubblico, perché noi partiamo da questo assunto della sanità che deve essere pubblica. La sanità privata deve essere complementare, di supporto alla sanità pubblica. Questi - conclude - sono i temi che anche qua da Crotona portiamo avanti».

Gli fa eco **Maria Pupa**, segretaria confederale dell'Area vasta della Cgil. A suo dire, le molte criticità dell'ospedale di Crotona «le vivono i cittadini in prima persona. Non ci sono tutele - continua Pupa - che diano dignità al malato. Ormai il malato, non è più messo al centro; quindi, noi chiediamo questo. Una sanità pubblica che venga rafforzata, potenziata e che dia risposte ai cittadini».

Sottolinea che ci sono state recentemente delle interlocuzioni con i vertici dell'Asp di Crotona, «dove noi abbiamo esposto quali sono le nostre esigenze come sindacato. Abbiamo chiesto che venga un po' ristrutturata la situazione sia a livello organizzativo che a livello efficienza dei servizi sul territorio. La risposta ancora siamo qui ad aspettarla, ma noi

non ci fermeremo andremo avanti perché è giusto che sia così».

Presente anche il segretario dello Spi, area vasta, **Michele Iannello**, secondo cui «la medicina territoriale in Calabria è stata distrutta, non esiste. L'unico asset assistenziale è ormai l'ospedale è diventato l'ospedale. Ecco l'intasamento del pronto soccorso, perché non c'è un filtro precedente che dovrebbe essere la medicina del territorio, il medico di base, le strutture sanitarie di base, tipo le case della Salute, le case della comunità poliambulatori e le aggregazioni funzionali territoriali che mettono insieme e tutti i vari soggetti che operano sul territorio. Anche perché molti arrivano al pronto soccorso con delle patologie che non avrebbe bisogno del pronto soccorso».

Per Iannello, a causa dei continui tagli «non si riesce più a curare nessuno e chi ha i soldi si rivolge alla sanità privata. Come ha confermato il rapporto **Gimbe**, l'unica cosa l'unico fatto in cui siamo primi in Calabria è nella medicina privata. Qui si vuole foraggiare la sanità privata e non intervenire sulla sanità pubblica».

Al sit in crotonese, tra gli altri dirigenti della Cgil, anche il segretario regionale Angelo Spasato (ce ne occupamo nel dettaglio in altra parte del giornale).



Il sit-in della Cgil all'ospedale di Crotona



Peso: 41%